

Alberto Sdegno

Coordinatore del Corso di studi in Architettura,
Università di Trieste

Dall'anno accademico 2009-10 il Corso di studi in Architettura dell'Università degli Studi di Trieste si è gradualmente insediato a Gorizia, abbandonando la città giuliana che ha visto nascere, alla fine del secolo scorso, quella che allora si chiamava Facoltà di Architettura. Da quell'anno, infatti, è cominciato a svilupparsi in seno al corpo docente un interesse per l'hinterland regionale, grazie al dischiudersi di nuovi territori da indagare e al supporto finanziario di alcuni enti locali. La precedente attenzione, rivolta soprattutto alla città capoluogo, con le problematiche relative al porto, agli insediamenti urbani, al suo ricco tessuto storico, era in effetti quasi sempre vincolata ad ovest dal limite fisico di Miramare e raramente lambiva il più occidentale Castello di Duino.

Alcune ricerche, però, già prima di quella data si sono indirizzate oltre quel confine, per esplorare un territorio che, pur composto da realtà comunali di dimensioni minori, ricopre un ruolo centrale per l'appartenenza a contesti geografici e antropizzati singolari. Il volume *Una nuova abitabilità per Monfalcone e il suo territorio*, a cura di Sara Basso e Paola Di Biagi, riprende alcuni temi delle precedenti sperimentazioni che vengono ad essere ancor più approfonditi anche grazie alla presenza stabile nell'area isontina dell'attività formativa; attività che ha permesso il coinvolgimento degli studenti nella progettazione in modo da stabilire quel fertile connubio ricerca-didattica che è alla base dell'esperienza universitaria.

I differenti livelli di indagine – con le riflessioni di esperti progettisti e amministratori, le sollecitazioni di giovani studiosi attenti a tali questioni e le proposte elaborative dei discenti – presentano una ricchezza di analisi e di soluzioni possibili che tocca gli aspetti peculiari della progettazione della città: dallo spazio pubblico, al rapporto con il paesaggio, dal tema della frontiera, alla relazione con gli elementi naturali fortemente caratterizzanti.

Con questo lavoro, quindi, vengono ulteriormente messe a fuoco e verificate quelle linee guida che ormai da parecchi anni contraddistinguono la scuola triestina di urbanistica, che presuppongono un costante impegno sul contesto sia nelle attività di studio sia in quelle più specificamente progettuali, in stretto contatto con le amministrazioni e con i cittadini.

E non è certo un caso che le esperienze prevedano sempre la presentazione degli esiti in forma di disseminazione sul territorio, con mostre e illustrazioni itineranti, rivolte a tutta la cittadinanza che così può comprendere direttamente il senso di alcune proposte e farle proprie, sottolineando con ciò il ruolo dell'attività divulgativa che, oltre a quello della didattica e della ricerca, rappresenta di fatto la terza missione di un'istituzione accademica. L'imperativo che traspare in maniera evidente dalle pagine di tale lavoro, pertanto, non può che far tornare alla mente le parole con cui Joseph Rykwert licenziava il capitolo dedicato agli "Interrogativi per il nuovo millennio" nel suo volume *La seduzione del luogo*: «Per plasmare le nostre città e farne una nostra espressione è indispensabile la partecipazione costante della comunità, il suo costante coinvolgimento [...]. Non è di inebriamento e magniloquenza che oggi abbiamo bisogno, ma di sobrietà ed efficacia. Perciò, questo è il mio consiglio, fate piccoli progetti, e fatene tanti»¹.

¹ J. Rykwert, *La seduzione del luogo. Storia e futuro della città*, Torino, Einaudi, 2008, p. 307.